

Usi deittici e modali del futuro sintetico nel siciliano nord-orientale

Elvira Assenza¹

Ricevuto: 22 settembre 2022 / Modificato: 6 marzo 2023 / Accettato: 16 giugno 2023

Riassunto. Il contributo presenta i risultati inediti di un'indagine sul futuro sintetico nel siciliano nord-orientale, assumendo come principali criteri di riferimento: la diffusione diatopica; la persistenza diagenazionale; la presenza di flessione completa della persona del verbo; la tipologia di forme e di impieghi. L'indagine è stata condotta su un vasto areale che comprende, oltre a Messina, punti recessivi/conservativi e centri dinamici/innovativi situati all'interno dell'area nordorientale, lungo il versante ionico e lungo il versante tirrenico. Il campione d'informatori, misto tra uomini e donne, è stato selezionato secondo i parametri sociolinguistici dell'età e del grado di istruzione. I dati sono stati escussi tramite un Questionario di quesiti traduttivi (italiano → dialetto). I risultati della ricerca evidenziano, in prospettiva sincronica, una presenza compatta del futuro sintetico nell'area nord-orientale e un'alta vitalità di impieghi modali e temporali presso l'intero campione; in prospettiva diacronica, essi consentono di esibire importanti evidenze a favore dell'endogenesi del futuro siciliano. In ultimo, verrà proposta una possibile interpretazione in merito alla resilienza del fenomeno nelle varietà messinesi.

Parole chiave: futuro sintetico; usi deittici e modali; siciliano nord-orientale; descrizione sincronica; interpretazione diacronica.

[en] Deictic and modal uses of the synthetic future in north-eastern Sicily

Abstract. The paper presents the unpublished results of a survey on the synthetic future in north-eastern Sicily, taking the following as its main reference criteria: diatopic diffusion; diagenational persistence; presence of complete inflection of the person of the verb; typology of forms and uses. The survey was conducted over a large area that includes, in addition to Messina, recessive / conservative points and dynamic / innovative centres, located within the north-eastern area, along the Ionian side and along the Tyrrhenian side. The sample of informants, mixed between men and women, was selected according to the sociolinguistic parameters of age and level of education. The data was collected through a questionnaire of translation questions (Italian → Sicilian). The results of the research show, from a synchronic perspective, a compact presence of the synthetic future in the north-eastern area and a high vitality of modal and temporal uses for the entire sample; in a diachronic perspective, they allow us to exhibit important evidence in favour of the endogenesis of the Sicilian future. Finally, a possible interpretation will be proposed regarding the resilience of the phenomenon in Messina varieties.

Keywords: synthetic future; deictic and modal uses; north-eastern Sicily; synchronic description; diachronic interpretation.

Sommario: 1. Il futuro sintetico nel siciliano antico 1.1. Il futuro sintetico nel siciliano moderno 2. Il futuro sintetico nel siciliano nord-orientale 2.1. La ricerca 2.2. Analisi dei dati: modalità epistemica e

¹ Università degli studi di Messina. Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali. Via Concezione, 6/8, 98121 – Messina.
E-mail: eassenza@unime.it

deontica 2.3. Analisi dei dati: impieghi deittico-temporali 2.4. Lettura complessiva dei dati 3. Rilettura dei dati in prospettiva diacronica.

Come citare: Assenza, Elvira (2023): «Usi deittici e modali del futuro sintetico nel siciliano nord-orientale», *Cuadernos de Filología Italiana*, 30, pp. 25-39. <https://dx.doi.org/10.5209/cfit.83880>

1. Il futuro sintetico nel siciliano antico

Com'è noto, nelle varietà romanze il futuro sintetico originario del latino classico è stato sostituito da forme analitiche che, a loro volta, si sono grammaticalizzate. La forma analitica più diffusa deriva dalla perifrasi HABEO + INFINITO (CANTARE HABET > it. *canterà*, sp. *cantará*, fr. *chanterais*) che, originariamente, aveva valore modale, in specie deontico², e che, successivamente, sviluppa valore futurale (non-fattuale)³.

Come osserva Valesio (1968), questi due significati si mantengono distinti grazie a un duplice sviluppo:

1. la completa morfologizzazione di HABEO nella formazione del futuro (*cantar-ho > canterò);
2. l'inserimento di una preposizione fra HABEO e l'infinito (HABEO + P (AD / DE/ AB) + CANTARE).

Nelle lingue in cui convivono entrambi gli esiti, questi si specializzano: la forma perifrastica nell'espressione di significati modali, la forma sintetica nei valori temporali del futuro. Laddove, invece, la forma analitica è assente, la perifrasi assume, precipuamente, valore temporale⁴.

Secondo alcuni studiosi, il siciliano rappresenta un caso particolare di quest'ultimo tipo, giacché, mancando di un paradigma specifico del futuro, sostituisce per l'appunto questa forma con la perifrasi deobbligatoria 'HABEO AD + infinito' – che, tuttavia, continua a mantenere il valore deontico di 'necessità' – oppure con l'indicativo presente, solitamente accompagnato da elemento deittico temporale (Dahl 2000: 34):

- a) *Ajâ cantari dumani* ('canterò/devo cantare domani')
- b) *Cantu dumani* ('canterò /canto domani')

Questa condizione farebbe del siciliano un esempio eclatante di lingua *prospettiva* (Ebnetter 1966) o *futureless* (Ultan 1978), etichette con cui si indicano le lingue il cui sistema verbale è basato unicamente sull'opposizione [(+ *passato*) / (- *passato*)].

Eppure, nel siciliano antico, il futuro sintetico – esito della perifrasi formata dall'infinito seguito dalle forme siciliane del presente di HABEO (per esempio, CANTARE HABET > sic. *cantari avi* > *cantaravi* 'canterà') – è ancora ampiamente docu-

² La perifrasi deontica HABEO + INFINITO, attestata nel latino classico a partire da Cicerone e Lucrezio, indica in origine un dovere o un obbligo ed è diafasicamente riconducibile a uno stile colloquiale (Fleischman 1982: 52).

³ Sull'argomento si veda, almeno, Bybee *et al.* (1994).

⁴ Più precisamente, la perifrasi deontica, a partire dal valore di 'obbligo', passerebbe a sviluppare il valore epistemo di *predizione / futuro*, assumendo così valenza temporale. In merito all'inserimento della predizione fra le categorie prototipiche di futuro, v. Lyons (1977) e Bybee /Pagliuca (1985).

mentato dalle *scripta* dei secoli XIV e XV, dove prevale sensibilmente rispetto alla forma analitica: nei testi della collezione del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani (CSFLS) ne vengono registrate «oltre 1100 attestazioni, laddove il numero delle occorrenze della perifrasi è inferiore a 300» (Bentley 1998: 122); esso, inoltre, risulta essere «la norma in una miscellanea di documenti privati e ufficiali del XIV secolo» (Bentley 1998: 122)⁵. Si vedano gli esempi riportati in (1) e (2), tratti da Bentley (1998: 121-122):

- (1) Dimi, rispundimi; fa, di kisti meravigli, ki nu indi viyamu, et *cridirimuti et liberirimuti*...
 ‘Dimmi, rispondimi, fa di queste meraviglie, affinché noi possiamo vederne, e ti crederemo e ti libereremo...’
 (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, Palumbo 1957, II: 51).
- (2) Dimani, Signuri, si a Deu plachi, li *mandirò* a la vostra riali maiestati et ipsi vi *cuntirannu* largamenti li novi
 ‘Domani, Signore, se a Dio piace, li manderò alla vostra reale maestà ed essi vi racconteranno abbondanti notizie’
 (*Lettera di Raimondo Peralta a Re Pietro II sui fatti di Milazzo*, Li Gotti 1951:122).

Con componente semantica di non-fattualità, nelle *scripta* compaiono anche forme non sporadiche di futuro sintetico per l’espressione delle condizioni reali (in apodosi o in entrambe le clausole), come evidenziato in Amenta (2007: 506-7), da cui sono tratti gli esempi (3) e (4)⁶:

- (3) *ka si l’arburu viridi ardi, ki farrà l’arburu siccu?*
 ‘che se l’albero verde arde, che farà l’albero secco?’
 (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, Palumbo (a c. di) 1957, I: 19, b56)
- (4) *Si eu fugerò, senza dubitacione tu seray auchisu*
 ‘Se io fuggirò, senza dubbio anche tu sarai ucciso’
 (*Libru de lu dialagu de sanctu Gregoriu translatu pir frati Iohanni Campulu de Missina*, ed. Santangelo, 1933, II: cap. 3, 124).

Quanto alla perifrasi *aviri a + infinito*, Bentley (1998: 122-123) osserva ancora che, sia nella miscellanea sia nel corpus del CSFLS, essa «figura *esclusivamente* come marca di modalizzazione deontica e non per il riferimento al tempo futuro», giungendo a concludere che «almeno sin dalla prima metà del secolo XIV, il costrutto romanzo era la più comune, se non l’unica marca verbale del futuro nelle varietà scritte».

Esso risulterebbe però pressoché scomparso nel XIX secolo; lo spoglio condotto da Bentley sulle *Fiabe siciliane* di Pitrè – raccolte dalla viva voce del popolo e fedelmente

⁵ I documenti miscelanei analizzati da Bentley sono tratti dalla *Crestomazia* di Li Gotti (1951) e dall’*Archivio Storico Siciliano*. Per approfondimenti sul futuro sintetico nel siciliano antico, cfr. Leone-Landa (1984); Bentley (1997, 1998); Amenta (2007).

⁶ Per ulteriori riscontri, v. anche Piccitto (1955) e Bentley (1997, 1998).

trascritte – rivela, infatti, una situazione ribaltata per il futuro romanzo: solo 37 occorrenze di “svariata provenienza” nell’intero corpus, segno che esso, «ormai fortemente in declino, lasciava [solo] delle tracce nel siciliano del secolo scorso» (Bentley 1998: 124). Il costruito analitico figura adesso sia con valore modale che temporale, in virtù di uno slittamento semantico – comune ad altre varietà romanze – «dalla modalità deontica [...] ad un uso ben più vasto, in contesti *root* (illocutivi in senso lato e intenzionali) ed epistemicici (che includono la predizione)» (Bentley 1998: 132). Infatti, nelle occorrenze del corpus pitreano, la perifrasi ricorre spesso con il chiaro valore di predizione su eventi di là da venire e «con qualsiasi tipo di soggetto» (sia animato che non)⁷:

- (5) Lu ‘nnumani matina, munta a cavaddu e parti. Va nni lu primu rimitu. – Unni vai cavaleri? – Vaju pi lu pumu chi sona. – Guai *ha’ a curri*...
 ‘L’indomani mattina, monta a cavallo e parte. Va dal primo eremita. – Dove vai cavaliere? – Cerco la mela che suona. – Passerai guai...’
 (Pitrè [1875] 1993: I, 322)
- (6) A li tri anni ... chiantu sti favi, e vidi quantu mi nn’*hannu a fari*!
 ‘Fra tre anni ... pianto queste fave e vedi quante me ne faranno!’
 (Pitrè [1875] 1993: II, 267)

Considerata la situazione speculare tra i dati relativi al siciliano antico e moderno (nel primo la forma prevalente è quella sintetica e la perifrasi occorre raramente e, primariamente, con valore modale; nel secondo, prevale nettamente la forma analitica in funzione modale e temporale) e dato il fatto che, nei testi antichi, le forme meno frequenti altro non sarebbero se non l’affiorare, nello scritto, di tratti di registro informale, Bentley ipotizza una originaria polarizzazione lungo gli assi diafasico-diaemesico della lingua: il futuro sintetico nello scritto formale (per quanto non esclusivamente di registro aulico e letterario); il costruito analitico nel parlato informale. Questo processo di *layering* (Hopper 1991: 22-24) sarebbe alla base del successo della seconda forma, ossia del suo permanere ed estendersi, una volta decaduto il siciliano letterario.

1.1. Il futuro sintetico nel siciliano moderno

Stando agli studi sinora condotti sul siciliano moderno, il futuro sintetico si manterrebbe soltanto, e in forma relitta, in qualche punto isolato della Sicilia nord-orientale, come già registrano la carta 1661 e le tavole di coniugazione 1684-1688 dell’*Atlante Italo Svizzero* (AIS) di Jaberg e Jud (1928-1940).

Sorprende (ma fors’anche no e su questo torneremo in seguito) che esso non sia stata rilevato da Rohlf, il quale, accumulando la Sicilia alle altre varietà meridionali, osserva semplicemente che «[n]el mezzogiorno l’uso del futuro non è popolare. In vaste aree il futuro romanzo (cantare habeo) è in genere sconosciuto [...] e viene sostituito dal presente» (Rohlf 1968: § 589).

Del resto, anche lo studioso siciliano Leone (1995: 34), nel suo *Profilo di sintassi siciliana*, si limita ad annotare che «del futuro, [...] tracce esistono, meno labili nel

⁷ Com’è noto, mentre la modalità *root* (deontica, ottativa, intenzionale, esortativa) – orientata sul soggetto, sull’agente o sull’enunciazione – richiede soggetti umani o animati, la modalità epistemicica – orientata sul parlante – può ricorrere con soggetti inanimati.

Messinese», dove «fanno capolino futuri sintetici (*saravi* [S. Teresa di Riva, Ucria] con *vinirà* e *farògghiu* [ancora Ucria] [...] laddove nella generalità dei casi il futuro è espresso diversamente» (Leone 1995: 10).

La presenza del futuro sintetico è ancora segnalata da Bentley (1998: 118), nel già citato studio, «in un'esigua area nord-orientale dell'isola».

Infine, Amenta e Paesano (2010: 20) – in un'indagine su modalità e temporalità nel siciliano contemporaneo⁸ – registrano forme di futuro sintetico con valore temporale a Valderice (TP) e a Delia-Sommatino (CL)⁹, e forme con «una pregnante valenza modale di tipo precipuamente predittivo-suppositivo» in alcuni centri recessivi della Sicilia occidentale (Valderice-Custonaci-San Vito Lo Capo, TP; Monreale, PA). Sorprende, in quest'ultimo lavoro, l'assenza di riferimenti all'area nord-orientale dell'isola, l'unica rispetto alla quale, sia pur sommariamente, tutti gli altri studiosi evidenziano la presenza di forme di futuro sintetico. Una spiegazione può essere data dal fatto che tra i dieci punti ALS selezionati dai due autori per la loro ricerca, solo uno, Capo d'Orlando, ricade in area messinese; ma è pur vero che, nel corso di una precedente indagine sul condizionale messinese (Assenza 2018b, 2021), sia a Capo d'Orlando sia negli altri punti-inchiesta sono emerse forme inattese (e frequenti) di futuro sintetico, con valenza sia epistemica che temporale.

A motivare la presente ricerca è stato proprio l'emergere di queste forme, unitamente alla considerazione che, a fronte della sua peculiarità, la presenza del futuro nel siciliano nord-orientale non risulti ad oggi sufficientemente documentata.

2. Il futuro sintetico nel siciliano nord-orientale

2.1. La ricerca

Lo scopo dell'indagine è stato quello di monitorare l'attuale distribuzione areale e il grado di vitalità del futuro messinese, assumendo come principali parametri di riferimento: 1) la diffusione diatopica; 2) la distribuzione diastratica (in specie dia-generazionale); 3) la tipologia di impieghi; 4) la presenza di flessione completa della persona del verbo¹⁰.

La rete dei punti-inchiesta – che coincide con quella della precedente indagine sul condizionale (Assenza 2021) – comprende, oltre a Messina, centri stagnanti o recessivi (a vocazione conservatrice) e centri dinamici (aperti ai flussi di innovazione), situati all'interno dell'area (Barcellona Pozzo di Gotto, Francavilla di Sicilia e Gala-

⁸ La ricerca sfrutta i dati provenienti dalle risposte ad alcuni quesiti traduttivi del questionario sociovariazionale dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS) e prende in considerazione i dati relativi a dieci punti-inchiesta «rappresentativi dell'intero territorio dell'isola» (Amenta / Paesano 2010: 13).

⁹ Data l'esigua percentuale di risposte con futuro temporale (23% su tutto il corpus esaminato) e il fatto che, ad eccezioni dei centri summenzionati, le altre occorrenze vengono analizzate come forme di dialetto italianizzato, i due studiosi giungono pertanto ad «annoverare anche il siciliano fra quelle lingue che [...] in presenza di una determinazione temporale marcano il futuro con l'uso del presente» (Amenta / Paesano 2010: 19).

¹⁰ L'indagine costituisce, al momento, porzione ultima di una più ampia ricerca tesa a indagare alcuni fenomeni di carattere morfo-sintattico attestati nel siciliano antico ma conservatisi solo nell'area messinese: il costrutto *mi + indicativo* per le infinitive (Assenza 2008); l'impiego di *aviri* nelle frasi esistenziali (Assenza 2018a); la presenza di condizionale < CANTARE HABEBAM (del tipo: *cantari avia > cantaria*) (Assenza 2018b, 2021).

ti Mamertino); lungo il versante ionico (Taormina, Santa Teresa di Riva e Itala) e lungo il versante tirrenico (Milazzo, Capo d'Orlando e Sant'Agata di Militello).

Il campione d'informatore, misto tra uomini e donne, è stato selezionato secondo i parametri sociolinguistici della "diacronia apparente" (dai 22 agli 87 anni) e del grado di istruzione (dalle elementari senza licenza alla laurea). Per ogni località è stato intervistato almeno un rappresentante di ciascuna fascia d'età; a Messina il campione è stato triplicato.

I dati sul futuro messinese sono stati escussi tramite un questionario di 16 quesiti traduttivi (italiano → dialetto), volti a verificarne l'occorrenza nell'espressione della modalità epistemica, deontica (futuro iussivo e volitivo) e temporale.

2.2. Analisi dei dati: modalità epistemica e deontica

Alle domande contenenti previsione o presupposizione le scelte traduttive degli informatori si distribuiscono tra futuro e presente (7-9)¹¹:

- (7) Mio marito non ha mangiato: avrà fame a quest'ora
Me maritu non manciàu: astura [Messina; Itala; S. Teresa]
aviràvi fami
Me maritu non manciàu: astura [Messina; Taormina; Milazzo; Capo
avi fami D'Orlando; S. Agata M.; Barcellona;
 Francavilla; Galati M.]
- (8) Dalle tue parti sarà già estate, credo
Dì to patti astùra saràvi stati, cridu [Messina; Itala; S. Teresa; Milazzo;
 Capo D'Orlando; Galati M.]
Dì to patti astùra forsi è stati [Messina; Taormina; S. Agata M.; Bar-
 cellona; Francavilla]
- (9) Il castello non è lontano dal paese: saranno tre chilometri
U casteddu non è luntanu dû paisi: [Messina; Itala; S. Teresa; Taormina;
sarannu tri chilometri Milazzo; Capo D'Orlando; Barcellona;
 Galati M.]
U casteddu non è luntanu dû paisi: [Messina; S. Agata M.; Francavilla]
po essiri tri chilometri

Come è possibile osservare nella Tabella 1, che riporta le percentuali di occorrenza di futuro e presente in ciascuna località indagata, il primo ottiene una percentuale del 100% nei centri costieri ionici di Itala e S. Teresa di Riva, del 66,67% nei centri tirrenici di Milazzo e Capo d'Orlando, nonché a Galati, il punto occidentale più interno della nostra rete, e, ancora, del 63,88% nel capoluogo; con percentuale più esigua (del 33,3%) esso affiora anche a Taormina (il centro ionico più distante da Messina, prossimo alla provincia di Catania) e a Barcellona Pozzo di Gotto (punto interno a sud-ovest del capoluogo). Il futuro risulta del tutto assente solo a Sant'Agata di Militello e a Francavilla (ubicate l'una nella parte più occidentale della costa tirrenica messinese; l'altra all'interno del versante orientale, pressoché attigua al comune catanese di Castiglione).

¹¹ Per economia di spazio si rinuncia a trascrivere puntualmente le risposte di ciascun informatore, con varianti di nessun rilievo ai fini della ricerca: a ogni item prodotto in esempio viene pertanto riportata una sola risposta traduttiva, selezionata in base alla sua maggiore occorrenza nel corpus.

Tabella 1. Modalità epistemica: percentuali di occorrenza di futuro e presente per punto

Punto		Futuro	Presente
CAPOLUOGO	MESSINA	63,88%	36,12
LOCALITÀ IONICHE	ITALA	100%	0%
	SANTA TERESA DI RIVA	100%	0%
	TAORMINA	33,3%	66,7%
LOCALITÀ TIRRENICHE	MILAZZO	66,67%	33,33%
	CAPO D'ORLANDO	66,67%	33,33%
	SANT'AGATA M.	0%	100%
LOCALITÀ INTERNE	BARCELLONA P. G.	33,3%	66,7%
	FRANCAVILLA	0%	100%
	GALATI MAMERTINO	66,67%	33,33%

A fronte di una buona vitalità del futuro epistemico, tutti gli informatori scelgono sistematicamente il presente per la resa di sfumature modali di tipo deontico (esempio 10 e Tabella 2):

- (10) Se non obbedirai, sarai punito
Si non senti, ti castigu [Messina; Itala; S. Teresa; Taormina; Milazzo; Capo D'Orlando; S. Agata M.; Barcellona; Francavilla; Galati M.]

Tabella 2. Modalità deontica: percentuali di occorrenza di futuro e presente per punto

Punto		Futuro	Presente
CAPOLUOGO	MESSINA	0%	100%
LOCALITÀ IONICHE	ITALA	0%	100%
	SANTA TERESA DI RIVA	0%	100%
	TAORMINA	0%	100%
LOCALITÀ TIRRENICHE	MILAZZO	0%	100%
	CAPO D'ORLANDO	0%	100%
	SANT'AGATA M.	0%	100%
LOCALITÀ INTERNE	BARCELLONA P. G.	0%	100%
	FRANCAVILLA	0%	100%
	GALATI MAMERTINO	0%	100%

2.3. Analisi dei dati: impieghi deittico-temporali

Anche negli usi deittico-temporali le risposte traduttive presentano soluzioni che alternano futuro e presente. È tuttavia importante notare che, in presenza di futuro

perfettivo, l'alternanza tra i due tempi verbali si produce soltanto nelle frasi che contengono un'indicazione deittico-temporale, come negli esempi (11) e (12); laddove questa manchi (13), gli informatori non impiegano mai il presente (compresi quelli di Sant'Agata e Francavilla, che lo hanno scelto per tutte le traduzioni contenenti il futuro epistemico).

- (11) Tra un mese sarà Natale
Tra nu misi saràvi Natali [Messina; Itala; S. Teresa; Capo D'Orlando; Galati M.]
Tra nu misi è Natali [Messina; Taormina; Milazzo; S. Agata M.; Barcellona; Francavilla]
- (12) Domani verranno i nostri parenti
Dumani venirànu i nostri parenti [Messina; Itala]
Dumani vènuu i nostri parenti [Messina; S. Teresa; Taormina; Milazzo; Capo D'Orlando; Galati M.; Barcellona; Francavilla; Galati M.]
- (13) Verrà bel tempo: ci sarà il sole
Arrivàvi bellu tempu: ci saràvi u soli [Messina; Itala; S. Teresa; Taormina; Milazzo; Capo D'Orlando; S. Agata M.; Barcellona; Francavilla; Galati M.]

L'impiego del presente è invece sistematico nella resa del futuro imperfettivo (14) e dunque non è da escludere che l'alternanza dei due tempi assuma funzione di marcatura aspettuale del verbo.

- (14) Ogni martedì andrò al mercato
Ogni mattiddi vàju ô miccatu [Messina; Itala; S. Teresa; Taormina; Milazzo; Capo D'Orlando; S. Agata M.; Barcellona; Francavilla; Galati M.]

Come mostra la Tabella 3, nel complesso, la scelta del futuro perfettivo registra percentuali inferiori rispetto alla resa della modalità epistemica, ma si attesta comunque con occorrenze superiori al 50% nelle località ioniche di Itala e Santa Teresa di Riva, e nel punto interno di Galati Mamertino.

Tabella 3. Usi deittico-temporali: percentuali di occorrenza di futuro e presente per punto

	Punto	Futuro	Presente
CAPOLUOGO	MESSINA	42,7%	57,3%
LOCALITÀ IONICHE	ITALA	75%	25%
	SANTA TERESA DI RIVA	62,5%	37,5%
	TAORMINA	50,0%	50%
LOCALITÀ TIRRENICHE	MILAZZO	25,0%	75%
	CAPO D'ORLANDO	50,0%	50%
	SANT'AGATA M.	50,0%	50%

	Punto	Futuro	Presente
LOCALITÀ INTERNE	BARCELLONA P. G.	37,5%	62,5%
	FRANCAVILLA	12,5%	87,5%
	GALATI MAMERTINO	62,5%	37,5%

2.4. Lettura complessiva dei dati

I dati complessivi sul futuro sintetico messinese sono riepilogati nella Tabella 4, che riporta le percentuali di frequenza complessiva della forma (in modalità epistemica e con valore temporale) in relazione a ciascun punto, alla sub-area (ionica, tirrenica e interna) e all'intero areale.

Tabella 4. Frequenza complessiva del futuro sintetico per punto / sub-area/ area

	Futuro epistemico	Futuro temporale
MESSINA	63,88%	42,7%
ITALA	100%	75,0%
SANTA TERESA DI RIVA	100%	62,5%
TAORMINA	33,3%	50,0%
TOTALE AREA IONICA	77,78%	60,0%
MILAZZO	66,67%	25,0%
CAPO D'ORLANDO	66,67%	50,0%
SANT'AGATA M.	0%	50,0%
TOTALE AREA TIRRENICA	44,4%	41,67%
BARCELLONA P. DI GOTTO	33,3%	37,5%
FRANCAVILLA	0%	12,5%
GALATI MAMERTINO	66,67%	62,5%
TOTALE AREA INTERNA	33,3%	25%

Rispetto ai parametri di riferimento dell'indagine, i risultati della ricerca consentono di concludere quanto segue:

1. la diffusione diatopica del fenomeno attesta la presenza di futuro sintetico in tutta l'area presa in esame, sebbene con diversa concentrazione; essa appare molto alta nel capoluogo e in area ionica (in specie a Itala e a S. Teresa di Riva, punti a vocazione conservativa), ma realizza percentuali mediamente significative (44% di futuro epistemico e 41% di futuro temporale) anche in area tirrenica; l'area interna totalizza, nel complesso, i valori più bassi, ma è pur vero che Francavilla di Sicilia è il punto interno più prossimo alla provincia di Catania e che Barcellona Pozzo di Gotto è centro linguisticamente innovativo,

con spiccata tendenza all'abbandono dei tratti localmente marcati e all'accoglimento dei tipi siciliani (Assenza 2008, 2018a, 2018b, 2021).

Come emerge da una comparazione interna all'area, il futuro sintetico si attesta su un territorio ben più esteso rispetto a quello del condizionale messinese, che risulta pressoché assente nei centri tirrenici e interni (Assenza 2021: 280)¹².

2. Quanto alla distribuzione diastratica del fenomeno, nel complesso, le variabili sociolinguistiche selezionate (sesso, istruzione, età) non hanno inciso sulle risposte ottenute: in ciascun punto, le scelte traduttive si mostrano omogenee, a prescindere dal sesso, dall'istruzione e dall'età degli informatori (fatto, di per sé, sociolinguisticamente significativo).
3. In merito alla tipologia di impieghi, emerge una buona vitalità del futuro sintetico epistemico, che, nel complesso, registra le percentuali più alte (Messina: 63,88%; area ionica: 77,78%; area tirrenica: 44,4%; area interna: 33,3%). Nei contesti deittico-temporali, il futuro si alterna al presente in base all'aspetto +/- perfettivo del verbo, realizzando una percentuale più bassa rispetto agli impieghi epistemici, ma comunque significativa (Messina: 42,7%; area ionica: 60%; area tirrenica: 41,67%; area interna: 25%). Un dato non trascurabile è rappresentato dal fatto che, a fronte di una minore concentrazione di occorrenze, impieghi di futuro temporale sono evidenziabili in tutti i punti indagati, compresi quelli di Francavilla e Sant'Agata di Militello nei quali il futuro epistemico risulta assente.

Nel complesso, il futuro sintetico entra in competizione soltanto con l'indicativo presente, giacché gli informatori – quale che sia il contesto sintattico-semantico – non producono mai forme analitiche del tipo *aviri a* + infinito, in controtendenza sia rispetto al siciliano sia al resto del dominio romanzo, dove sarebbe in atto un *cross-over* dei costrutti analitici sulle forme sintetiche (cfr. Dahl 2000).

4. Infine, i nostri informatori restituiscono pressoché l'intera flessione del verbo, fatta eccezione soltanto per la I persona (*annarài* 'andrai', *veniràvi* 'verrà', *ni maritiriumu* 'ci sposeremo', *vidiriti* 'vedrete', *sarannu* 'saranno')¹³.

3. Rilettura dei dati in prospettiva diacronica

I risultati della ricerca consentono, in ultimo, dei rilievi *a latere* sulla genesi delle forme di futuro sintetico siciliano.

Com'è noto, una serie di "prove circostanziali" ha indotto alcuni autorevoli studiosi a ipotizzare che, nel siciliano e nelle varietà meridionali estreme, queste forme non siano autoctone bensì di derivazione letteraria. Così D'Ovidio (1878: 183 n. 6):

¹² Questa disparità, del resto, non sorprende, se si considera che il condizionale è innovazione romanza che la grammaticografia pone in relazione con la formazione dei futuri perifrastici (Tagliavini [1949] 1982; Fleischman 1982) e che, quindi, la sua resilienza è plausibilmente maggiore nei punti in cui anche il futuro risulta più resistente.

¹³ Precisiamo che tale lacuna coincide con un limite del Questionario, giacché, inavvertitamente, i quesiti traduttivi posti alla I persona coincidono con frasi contenenti occorrenze di futuro deontico (che, come si è visto, è reso regolarmente al presente) e di futuro temporale unito a indicatori deittici che collocano chiaramente l'azione espressa dal verbo in un momento successivo a quello dell'enunciazione, rendendo di fatto selezionabile l'impiego del presente. L'emergenza pandemica da COVID 19 non ha reso possibile tornare su campo.

«Il futuro, del resto, è [...] in tutto il Mezzodì, pochissimo usato; fino a farci nascere il sospetto, se quelle voci, che pur se ne posson citare, non sieno per avventura semplici affermazioni dialettali del paradigma della lingua letteraria». E ancora Rohlfs (1968: § 589):

A mezzogiorno della linea Viterbo-Perugia-Ancona il futuro è praticamente inesistente; [...] Là dove le forme del futuro compaiono in testi antichi, si tratterà d'influssi letterari; e altrettanto può dirsi per i dialetti attuali. [...] Le forme in -oggiu che si trovano in Sicilia e nell'estrema parte della Calabria, in testi letterari (sic. *faroggiu*, *viniroggiu*, cal. *amaroggiu*), vanno considerate un incrocio tra -aggiu e il toscano -ò, e costituiscono al contempo una riprova di come tali forme del futuro (nient'affatto popolari) siano da ascrivere a influssi settentrionali¹⁴.

Le prove fornite da D'Ovidio, e in seguito riprese da Rohlfs, sono di carattere fonetico (a-b), morfologico (c), funzionale (d) e corografico (e):

- a) l'uscita della I persona in -ò (esito toscano della monottongazione di -ào);
- b) la presenza di -i- pretonica in luogo della -a- tematica davanti a -r- nei verbi di I coniugazione (anch'essa presumibile derivazione dal fiorentino, dove -a- seguita da -r- > -e-) (cfr. Rohlfs 1966: § 140);
- c) l'assenza di forme flesse per tutte le persone del verbo;
- d) il fatto che le forme sintetiche hanno esclusivamente funzione modale epistematica e non valore temporale di futuro (che, invece, è espresso dalla perifrasi HABEO + AD + infinito);
- e) la distribuzione diatopica poco compatta¹⁵.

I dati della presente ricerca offrono elementi di riflessione in merito a quattro prove su cinque¹⁶.

La prima è la sostituzione di -i- alla vocale tematica -a- nelle forme di I coniugazione: essa, infatti, non è affatto regolare nel nostro corpus, dove invece si registrano oscillazioni frequenti tra forme con vocale tematica -i- e -a- (del tipo *annirai* ~ *annarai* 'andrai'). Alternanze di questo tipo si mostrano in continuità con quelle già riscontrate da Bentley nei testi della collezione del *CSFLS* e il loro permanere nei dati attuali porta ad avvalorare l'ipotesi che le forme con -i- non siano toscanesi acquisiti nel paradigma del futuro siciliano, ma il frutto di fenomeni, ancora

¹⁴ *Sed contra*, Piccitto ([1955] 2012: 506, n.39): «non è affatto provato che la Sicilia non abbia anch'essa partecipato al processo generale di formazione del futuro romanzo; ancor meno provato, e anzi addirittura inverosimile, è che i futuri dell'antico siciliano, frequentissimi, anziché rappresentare il naturale sviluppo siciliano delle condizioni del latino preromano, siano dovuti a imitazione del toscano, al quale, fra l'altro, nell'epoca a cui si riferisce la loro prima documentazione, mancava ancora il prestigio letterario che potesse imporlo come modello».

¹⁵ Per una dettagliata disamina critica della tesi di D'Ovidio sulla non autoctonia del futuro sintetico nel Meridione, v. Loporcaro (1999).

¹⁶ L'unica prova rispetto alla quale non si dispone di dati utili è l'uscita della I persona, poiché il corpus non ne registra occorrenze. In merito a questa prova fonetica, è tuttavia utile il rimando a Piccitto, il quale osserva che *ho* per la I persona di *aviri* è in realtà il tipo più antico, «molto presto soppiantato dalla forma *aiu* perché privo dell'appoggio di *do* e *sto* sostituiti da *dignu* e *stàiu*» (Piccitto [1955] 2012: 507). A riprova dell'arcaicità della forma, Bentley (1998: 120 e n.12) aggiunge inoltre che «-ò [...] figura in una canzone del poeta messinese Stefano Protonotaro, *Pir meu cori alligrari*», che è «il primo componimento, probabilmente la testimonianza più autentica della lingua e della poesia siciliana del XIII secolo».

attivi nel parlato, di livellamento analogico alle vocali tematiche delle altre due coniugazioni¹⁷.

Quanto alla prova morfologica, i nostri informatori, compresi i più giovani, restituiscono pressoché l'intera flessione del verbo, a riprova di una trasmissione orale e ininterrotta di queste forme.

I dati di cui disponiamo smentiscono anche l'argomentazione funzionale, giacché contengono occorrenze di futuro sintetico in resa sia della modalità epistemica sia di quella temporale. Quest'ultima viene espressa anche con il presente, ma mai con la perifrasi HABEO + AD + infinito.

Circa la distribuzione diatopica del futuro sintetico, i risultati della ricerca hanno dato evidenza di una presenza compatta, e nella maggior parte dei casi tutt'altro che relitta, in tutta l'area nord-orientale dell'isola. L'emergere di forme di futuro sintetico, con valore ora temporale ora epistemico, in punti isolati e recessivi della Sicilia centro-occidentale (Amenta / Paesano 2010) porta inoltre a supporre che, in origine, il fenomeno godesse di ben più ampia diffusione, e costituisce anche un argomento a favore del suo carattere originario, se è vero com'è vero che «la distribuzione areale discontinua è [...] spesso propria dei tratti autoctoni e recessivi, attestati da quelle che la dialettologia chiama *aree residuali*» (Loporcaro 1999: 69).

I dati attuali provenienti dal nostro corpus forniscono dunque più di un elemento contrario alle prove addotte a sostegno della non autoctonia del futuro siciliano, rinforzando la tesi della sua endogenesi.

Ciò che a questo punto ci si chiede è perché esso si sia mantenuto soltanto nella Sicilia nordorientale, roccaforte di quella greicità ininterrotta che aveva indotto Rohlf (1962, 1965, 1974) a «minimizzare la presenza latina in Sicilia, fino al punto estremo di postulare la sua completa eliminazione in epoca bizantina o araba e la conseguente neo-romanizzazione dell'isola in periodo normanno» (Varvaro [1979] 2015: 218).

Sono a tutti note le argomentazioni di segno contrario opposte a questa tesi (cfr., almeno, Alessio 1946-1947, 1947-1948) e non è nostra intenzione riprendere qui la questione, se non per osservare, con Piccitto ([1953] 2012: 879), come «questa impostazione un po' rigida e schematica del problema, e la polemica che intorno ad esso si è accesa, non abbiano sempre favorito la migliore valutazione di tutti gli elementi del problema stesso».

È del resto ampiamente documentato che, dopo una lunga fase di diffusa greicità, nel I sec. d. C. il latino prende il sopravvento nella lingua degli scrittori siciliani e che in età tardo imperiale la Sicilia mostra condizioni di bilinguismo latino-greco, sia nei contesti scritti sia nei contesti parlati, con prevalenza dell'uno nella parte centro-occidentale, dell'altro in area orientale. Anche in seguito alla conquista bizantina il latino resiste sull'isola, continuando i suoi usi parlati soprattutto nelle campagne e nei punti

¹⁷ Anche certe alternanze fra *-emu* e *-imu* alla IV persona, del tipo *prigiremu ~ prigririmu*, sono – a parere di Bentley (1998: 120) – poco rilevanti, dato che «nel siciliano antico, *avemu* compare [...] in alternanza con il più comune (h)avimune». Inoltre, osservando come un influsso del toscano ai livelli fonetico e ortografico non incida sull'autoctonia delle forme contenute nelle *scripta*, la studiosa dà giustamente scarsa importanza alla fonetica non siciliana di occorrenze con il nesso *-nd-* conservato (in luogo del siciliano *-nn-*). A tal riguardo, torna utile osservare che alcuni *scribi* siciliani sono di area messinese, dove in molte varietà, l'assimilazione (*-nd-* > *-nn-*), di regola, non si produce. Provengono dal messinese, ad esempio, Giovanni Campolo del *Libru de lu dialagu* e l'autore della *Sposizione*, tale Tommaso Sicristi (o Syrasti, o Sicusti, a seconda delle differenti grafie con cui il nome è riportato nei vari documenti). Cfr. Ciccarelli (1974-1975: 19).

distanti dalle grandi città e, per quanto non si disponga di fonti dirette che ne testimonino le vicende dopo l'827, il neolatino dovette sopravvivere anche alla dominazione musulmana; prova ne è «la rapida formazione di un dialetto romanzo dopo la conquista normanna e i suoi caratteri [che] fanno pensare alla presenza in loco di una tradizione magari debole, ma viva» (Varvaro [1979] 2015: 219). Proprio al periodo musulmano risale il forte flusso di migrazione interna che concentrò nell'angolo nordorientale dell'isola non soltanto la greccità siciliana (greca di rito, ma non necessariamente anche di lingua), ma anche quanti vollero fuggire al dominio musulmano.

Che la Sicilia nordorientale fosse divenuta la roccaforte del bizantinismo isolano, non è dunque sufficiente «per affermare che si trattasse di un'area compatta di lingua esclusivamente greca, e non piuttosto di convivenza di gruppi greci accanto a gruppi latini (Piccitto [1953] 2012: 879). Una lunga convivenza, che perdurò anche sotto i normanni e che dovette portare a frequenti casi di bilinguismo, come dimostrato da una serie di indizi lessicali e fonetici (cfr. Caracausi 1976, 1990; Varvaro [1979] 2015: 230-231), che «sono la prova di intimo contatto tra le due lingue, greca e romanza» (Varvaro [1979] 2015: 231).

Tornando al futuro sintetico siciliano, è nostra opinione che proprio questo prolungato bilinguismo greco-romanzo abbia favorito il suo mantenimento nelle parlate di area messinese.

Già in greco antico, infatti, accanto al futuro sintetico sono presenti perifrasi analitiche con μέλλω, ἔχω e θέλω seguiti dall'infinito aoristo o presente del verbo lessicale¹⁸; a partire dall'epoca ellenistico-romana tali perifrasi si grammaticalizzano sostituendo progressivamente la forma sintetica, con preferenza per ἔχω + infinito, che in epoca bizantina diventa il tipo dominante¹⁹.

È dunque possibile che nel diasistema linguistico dei parlanti nordorientali la presenza del tipo morfosintattico greco abbia inciso sul fissarsi dell'omologo tipo romanzo, bloccando la concorrenza della più tarda perifrasi 'aviri a + infinito'²⁰.

In seguito, considerando «verosimile che Messina anticipi i tempi della toscanizzazione rispetto alle altre città dell'isola» (Varvaro [1979] 2015: 259)²¹, il rinforzo del modello italiano può avere plausibilmente favorito il mantenimento della forma.

Riferimenti bibliografici

Alessio, Giovanni (1946-1947): «Sulla latinità della Sicilia», in *Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo*, s. 4, vol. VII, pp. 287-510.

¹⁸ Il tipo di infinito è dovuto all'aspetto verbale: l'aoristo marca il futuro perfettivo mentre il presente il futuro imperfettivo (Markopoulos 2009: 58).

¹⁹ Solo in epoca tardo medievale (quando in Sicilia il greco è già pressoché soppiantato dal romanzo) il verbo ausiliare θέλω sostituisce μέλλω e ἔχω (Markopoulos, 2009: 156), dando origine, attraverso un susseguirsi di stadi intermedi, al moderno indicatore di futuro θα.

²⁰ La presenza di distinzione aspettuale tra valore perfettivo (espresso al futuro) e valore imperfettivo (espresso al presente) emersa con sistematicità nel nostro corpus (cfr. infra § 2.3.) potrebbe, del resto, costituire una riprova di tale influsso.

²¹ Ce ne dà testimonianza la lingua fortemente toscanizzata della tradizione manoscritta e degli incunaboli messinesi del tardo Quattrocento: si vedano, come esempi della prima, il manoscritto B dell'*Eneas* e la *Leggenda della Beata Eustochia* (1478), come esempio dei secondi, la *Protesta dei Messinesi* (1478) e la *Scala de virtute* (1499) (Varvaro [1979] 2015: 259).

- Alessio, Giovanni (1947-1948): «Sulla latinità della Sicilia», in *Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo*, s. 4, vol. VIII, pp. 73-155.
- Amenta, Luisa (2007): «Le frasi condizionali in siciliano: tra sincronia e diacronia», *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 21, pp. 491-512.
- Amenta, Luisa / Paesano, Nicolò (2010): «Strutture analitiche e sintetiche. Modalità e temporalità nel siciliano contemporaneo», *Cuadernos de Filología Italiana*, 17, pp. 11-27.
- Assenza, Elvira (2008): «Usi dichiarati e usi effettivi della particella “mi” in area messinese», in A. De Angelis (a c. di), *I dialetti meridionali tra arcaismo e interferenza*, *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 16, pp. 103-120.
- Assenza, Elvira (2018a): «La differenziazione degli schemi di ausiliazione nei costrutti esistenziali (italo)romanzi: variazione diatopica, mutamenti diacronici e variabilità sincronica», in R. Antonelli, M. Glessgen, P. Videsott (a c. di), *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Roma, 18-23 luglio 2016)*, Strasburgo, SLR/ELiPhi, I, pp. 545-557.
- Assenza, Elvira (2018b): «Sul condizionale messinese in *-ia-*: rilievi diacronici ed evidenze sincroniche», *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, Supplementi, 21, pp. 51-70.
- Assenza, Elvira (2021): «Forme e impieghi del condizionale in *-ia* nel Siciliano nord-orientale: una lettura retrospettiva alla luce del dato sincronico», in L. Schøsler, J. Härmä (in collaborazione con Jan Lindschouw) (a c. di), *Actes du XXIXe Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Copenhague, 1-6 juillet 2019)*, 2 voll., Strasburgo, SLR/ELiPhi, I, pp.273-286.
- Barbato, Marcello (2007): «La lingua del ‘Rebellamentu’. Spoglio del codice Spinelli (prima parte)», *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 21, pp. 107-191.
- Bentley, Delia (1997): «Modalità e futuro nel siciliano antico e moderno», in M. D’Agostino (a c. di), *Aspetti della variabilità. Ricerche linguistiche siciliane, Materiali e ricerche dell’Atlante Linguistico della Sicilia*, 5, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, pp. 49-66.
- Bentley, Delia (1998): «Modalità e tempo in siciliano: un’analisi diacronica dell’espressione del futuro», *Vox Romanica*, 57, pp. 117-137.
- Bybee, Joan / Pagliuca, William (1987): «The evolution of the future meaning», in A. Giacalone Ramat, O. Carruba, G. Bernini (a c. di), *Papers from the VIIth International Conference on Historical Linguistics*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, pp. 109-122.
- Bybee, Joan / Perkins, Rever / Pagliuca, William (1994): *The Evolution of Grammar. Tense, Aspect and Modality in the Languages of the World*, Chicago, The University of Chicago Press.
- Caracausi, Girolamo (1976): «Influssi fonetici romanzi sui dialetti neogreci dell’Italia meridionale. Vocalismo», in A. Varvaro (a c. di), *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza*, Napoli/Amsterdam, John Benjamins, vol. II, pp. 525-554.
- Caracausi, Girolamo (1990): *Lessico greco della Sicilia e dell’Italia meridionale (secoli X-XIV)*, Palermo, CSFLS.
- Ciccarelli, Diego (1974-1975): «Pergamene dell’Archivio di S. Francesco di Messina nel tabulario di S. Maria di Malfinò (1320-1619)», *Atti dell’Accademia Peloritana*, 52, pp. 7-93.
- D’Ovidio, Francesco (1878): «Fonetica del dialetto di Campobasso», *Archivio glottologico italiano*, 4, pp. 145-184.
- Dahl, Östen (ed.) (2000): *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Dia = *Libru de lu dialagu de sanctu Gregoriu translatu pir frati Iohanni Campulu de Missina*, a cura di S. Santangelo, Palermo, Scuola tipografica Boccone del povero, 1993.

- Ebnetter, Theodor (1966): «*Aviri a + infinitif et le problème du futur en sicilien*», *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 23, pp. 33-48.
- Fleischman, Suzanne (1982): *The Future in Thought and Language. Diachronic Evidence from Romance*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hopper, Paul J. (1991): «On some principles of grammaticalization», in E. Traugott, B. Heine (a c. di), *Approaches to Grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, I, pp. 17-36.
- Jaberg, Karl / Jud, Jakob (1928-1940): *Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 8 voll.
- Leone, Alfonso / Landa, Rosa (1984): *I paradigmi della flessione verbale nell'antico siciliano*. Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Leone, Alfonso (1995): *Profilo di sintassi siciliana, Materiali e ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, 3.
- Li Gotti, Ettore (1951): *Volgare Nostro Siculo. Crestomazia dei testi in antico siciliano del secolo XIV. Parte I: Testi non letterari*, Firenze, La nuova Italia.
- Lyons, John (1977): *Semantics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Markopoulos, Theodore (2009): *The Future in Greek*, Oxford, Oxford University Press.
- Palumbo, Pietro (a c. di) (1957): *Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, 3 voll., Palermo, CSFLS.
- Piccitto, Giorgio ([1953] 2012): «La presenza del greco bizantino nell'Italia meridionale e le sue conseguenze linguistiche», in S. C. Trovato (a c. di), *Giorgio Piccitto. Studi di Linguistica siciliana. Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, Supplementi, 19, vol. II, pp. 879-883.
- Piccitto, Giorgio ([1955] 2012): «Un verso di Giacomino Pugliese, le sorti del verbo *dovere* e le forme atone del verbo *avere*», in S. C. Trovato (a c. di), *Giorgio Piccitto. Studi di Linguistica siciliana. Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, Supplementi, 19, vol. II, pp. 485-510.
- Pitrè, Giuseppe ([1875] 1993): *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, Bologna, Clío.
- Rohlf, Gerhard (1962): «Nuovi contributi al grecismo della Sicilia nordorientale», *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 8, pp. 119-143.
- Rohlf, Gerhard (1965): «Correnti e strati di romanità in Sicilia», *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 9, pp. 74-105.
- Rohlf, Gerhard (1966): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino, Einaudi.
- Rohlf, Gerhard (1974): *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Galatina, Congedo.
- Rohlf, Gerhard (1968): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi.
- Rohlf, Gerhard (1980): «Tipi del periodo ipotetico (condizionale) nell'estremo Mezzogiorno d'Italia», in G. Schmidt, M. Tietz (ed.), *Stimmen der Romania. Festschrift für W. Theodor Elwert zum 70. Geburtstag*, Wiesbaden, Heymann Verlag, pp. 625-631.
- Santangelo, Salvatore (a c. di) (1933): *Libru de lu dialagu de Sanctu Gregoriu traslatatu pir Frati Iohanni Campulu de Missina*, Palermo, Tipografia Boccone del Povero, Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo. Supplemento agli Atti, 2.
- Ultan, Russels (1978): «The nature of future tenses», in J. H. Greenberg (a c. di), *Universals of Human Languages*. Vol. 3. *Word Structures*, Stanford, Stanford University Press, pp. 83-123.
- Valesio, Paolo (1968): «The Romance synthetic future pattern and its first attestations», *Lingua*, 20, pp. 113-161; 279-307.
- Varvaro, Alberto ([1979] 2015), *Profilo di storia linguistica della Sicilia*, *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 26, pp. 211-282.